Le provocazioni padronali trovano adeguata risposta

Gli scioperi FIAT sono proseguiti ordinati e compatti

Diffusa a Milano e Roma e rimbalzata a Torino la falsa voce di scontri e morti davanti alla fabbrica torinese - Nove arresti fra i gruppetti che diffondevano volantini - Stamane trattative

Dalla nostra redazione

TORINO, 6

I lavoratori della FIAT Mirafiori hanno dato oggi al padrone una dimostrazione di responsabilità ed insieme di disciplina nella lotta. Mentre oltre ventimila operai erano sospesi per rappresaglia antisindacale negli stabilimenti di Rivalta, Lingotto, Grandi Autobinchi di Desio, stamane il lavoro è ripreso regolarmente nella maggior parte delle officine di Mirafiori, compresa l'ormai famosa «sala prova motori». Questa officina che sabato era servita alla Fiat di pretesto (anche di fronte al ministro Donat Cattin) per giustificare le ventimila sospensioni. Solo le officine di carrozzeria della Mirafiori sono rimaste parzialmente ferme (hanno lavorato alcune linee tra cui una della «500» che è stata in funzione fino alle 9) perchè una piccola parte degli operai hanno proseguito lo sciopero ad oltranza e molti altri entro la metà della mattinata non si sono presentati in fabbrica mettendosi in mutua.

Tre ore prima della fine del primo turno il lavoro è cessato in tutta la FIAT Mirafiori per lo sciopero proclamato da FIOM, FIM, UILM e SIDA per la vertenza sui premi ed orario. Ed anche questo sciopero riuscito ancora meglio di quelli delle scorse settimane e stato uno smacco per la FIAT: si sono fermate all'80 per cento le fonderie (che finora erano il punto più debole) al 90 per cento la meccanica e praticamente al 100 per cento altre officine.

I lavoratori hanno abbandonato nel massimo ordine la fabbrica senza che si verificasse il minimo incidente: specifichiamo queste perchè oggi nel quadro della campagna di allarmismo fomentata dalla FIAT e dalle forze di destra era rimbalzata a Torino una voce circolata a Roma secondo cui vi sarebbero stati scontri, barricate e diversi morti. Anche nel secondo turno il lavoro è ripreso regolarmente ed altissima è stata la partecipazione alle tre ore di sciopero.

Non solo a Mirafiori la lotta per i premi prosegue compatta. Alle ferriere Fiat hanno scioperato ieri per otto ore al 90 per cento i lavoratori delle Acciaierie. Parchi rottami forni ghisa per oggi sempre per 8 ore al 75 per cento quelli delle seconde lavorazioni, manutenzione e officine.

Di questa unità dei lavoratori dovrà tener conto l'azienda nella trattativa che riprende domattina all'Unione industriale di Torino, che la FIAT abbia accusato malamente il colpo è apparso oggi nel suo quotidiano «Stampa sera» «ancora scioperi alla Mirafiori. Manca il rifornimento alle linee». Dopo aver ammesso a denti stretti che alla «sala prova motori» il lavoro è ripreso il giornale padronale avanza un altro pretesto: «punte estremamente elevate» di assenteismo dal lavoro. In realtà se si eccettuano le carrozzerie di cui abbiamo già parlato nelle altre officine le assenze non superano il 10 per cento della media abbastanza normale alla FIAT.

Il giornale della FIAT punta di dare corpo alla campagna di allarmismo e lasciar credere che alla Fiat ci siano il caos ed un clima di violenze citta ampiamente i più stupidi proclami pseudorivoluzionari contenuti nei volantini di «Lotta continua» e di altri gruppetti.

In mattinata la polizia ha fermato nove giovani di «lotta continua» compreso uno dei «leader» del movimento il prof. Adriano Sofri di 28 anni sospettati di essere gli estranei che venerdì erano entrati allo interno della Fiat per organizzare cortei (e lo avevano fatto sotto gli occhi dei sorveglianti). Alle 13 Sofri era già stato rilasciato.

Mentre stanno per riprendere le trattative FIAT un positivo accordo è stato raggiunto alla «Fausto Carello» una delle principali industrie italiane di fanali per auto con 1.000 operai. Il guadagno di cottimo è stato aumentato in media di 35 lire orarie e sono state abolite le precedenti differenze tra lavoratore e lavoratore e stato sancito il diritto per il delegato di ogni gruppo omogeneo di lavoratori di contrattare i tempi e gli altri aspetti della lavorazione. Verranno pagate a media di cottimo tutte le ore precedentemente ad economia e è stata istituita una prima fascia di linee retribuita di dieci minuti al mattino e tutto garantito ai lavoratori un abbuono di 1.30 per cento dei tempi modificati per eventuali ammodernamenti tecnologici.

Michele Costa

Operai e impiegati della FATME discutono nel piazzale antistante lo stabilimento il grave provvedimento di serrata, deciso dalla direzione

Per l'udienza ai capi della guerriglia

Lisbona: nuovi attacchi al papa

LISBONA, 6

La stampa portoghese pubblica oggi nuovi attacchi a Paolo VI in relazione con la udienza concessa mercoledì scorso ai tre dirigenti dei movimenti di liberazione africani Agostinho Neto dell'Angola, Amilcar Cabral della Guinea e Marcellino Dos Santos del Mozambico — udienza che provocò il richiamo a Lisbona dell'ambasciatore presso la Santa Sede.

Il *Diario de Noticias* scrive stamani «È terribile che il Papa abbia ricevuto i capi del terrorismo internazionale il quale attacca il Portogallo e le potenze occidentali che noi difendiamo. Appena il tempo stesso strano che l'Ufficio stampa vaticano abbia cercato di sminuire l'incidente sostenendo che l'udienza aveva carattere puramente religioso dimenticando che il Santo Padre è anche capo di Stato con tutte le conseguenze relative. I figli cattolici e cristiani ricevuti dal Papa sono responsabili di assassinii e violenze che avvengono ogni giorno in territorio portoghese. Eppure sono stati benedetti dal Pontefice ed hanno ricevuto doni da lui».

L'organo dell'unico partito legale l'*Azione Popolare Nazionale*, *Diario di Manha* sostiene che l'udienza «ha ferito profondamente i sentimenti di tutti i portoghesi cattolici come di altre fedi». È un insulto per questo paese che il vicario di Cristo abbia benedetto i perseguitori della fede cristiana» dice il giornale «I tre esponenti delle bande terroristiche ammantati da buoni cristiani sono invece noti agenti del comunismo internazionale. È penosamente difficile capire come è accaduto persino in tempi di generale confusione di teorie contraddittorie e di morale dissoluta di metodi di autodistruzione in seno alla Chiesa».

Nuovo gravissimo provvedimento contro il diritto di sciopero

SERRATA ALLA FATME DI ROMA

Oggi la risposta operaia

La decisione si inquadra nel clima di provocazione voluto dalle forze moderate — Alle 10 parte da S. Giovanni il corteo dei lavoratori - Un comunicato delle tre C.d.L. — Il volantino dei comunisti

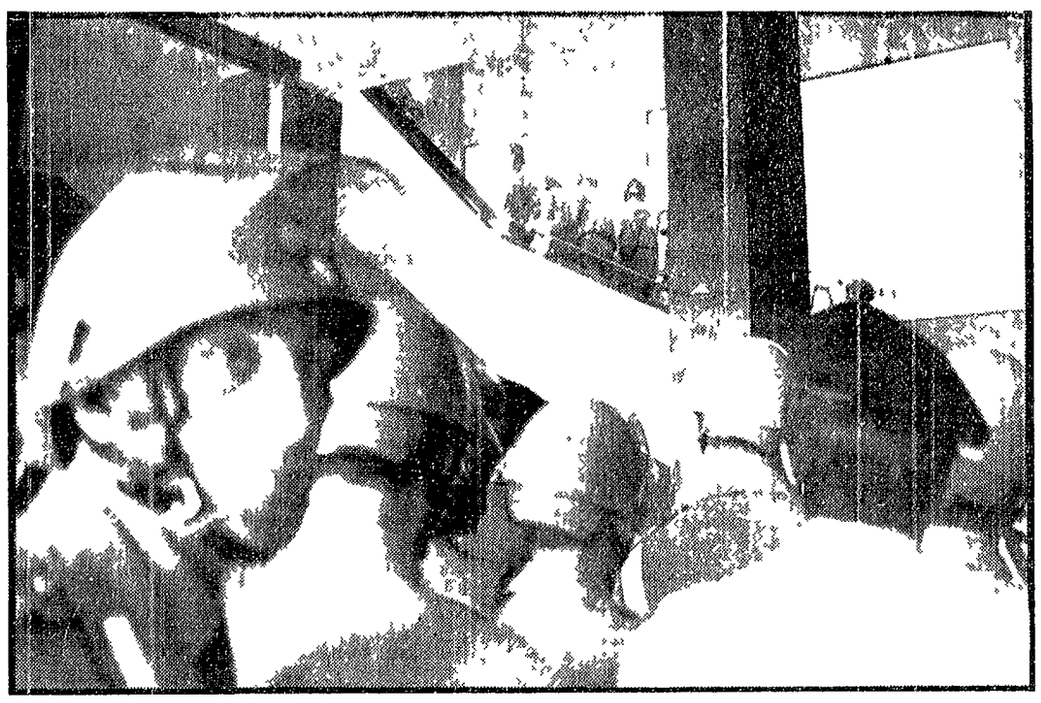
Serrata alla Fatme. La direzione del più grande stabilimento metalmeccanico della capitale dopo aver licenziato per rappresaglia un operaio con un nuovo provvedimento anticostituzionale antioperaio e chiaramente provocatorio ha deciso ieri di sospendere ogni attività produttiva fino a che — dice il breve comunicato che l'azienda ha fatto affiggere sui cancelli — non verrà assicurato il ripristino dell'ordine e della legalità.

La gravissima decisione più volte minacciata nel corso della dura vertenza sindacale iniziata dai 2.000 lavoratori nel maggio scorso per la revisione delle qualifiche e il premio ferie — se da una parte smaschera elementi di debolezza padronale dall'altra ben si inquadra nella manovra che forze moderate e conservatrici stanno scatenando contro il diritto di sciopero, contro la contrattazione articolata, contro il rinnovato impegno operaio ad andare avanti dopo le conquiste dell'autunno. E lo stesso richiamo all'ordine e alla legge cui si riferisce pretestuosamente il comunicato dell'azienda e quello tanto caro alle forze politiche che hanno provocato la crisi di governo.

Ieri mattina quando gli operai del primo turno sono giunti davanti allo stabilimento di via Anagnina hanno prontamente risposto alla serrata proclamando per oggi una protesta nelle vie del centro con un corteo che da San Giovanni (alle 10) raggiungerà piazza Santi Apostoli. Per tutto il giorno davanti alla fabbrica migliaia di lavoratori democratici di giovani hanno discusso del grave provvedimento. Si sono recati alla Fatme i parlamentari comunisti Maderchi e Pochetti e successivamente Bernardo della Uilm che in brevi parole ha denunciato il carattere politico del provvedimento. Nella stessa mattinata i lavoratori e i dirigenti sindacali hanno preso una serie di iniziative per sviluppare attorno alla fabbrica la mobilitazione delle altre operaie e democratiche. In delegazioni sono andati al ministero del Lavoro per sollecitare un immediato intervento. Oggi andranno presso la Commissione della Camera per le Partecipazioni statali (la Fatme produce per la SIP) e davanti ai uffici e decine di altri stabilimenti ieri è stata la volta di Pomezia e dell'OMI. Autori Vorson, Lulli, Silenia, Sacchi, Rica, Polignafico ed altre.

Le segreterie provinciali CGIL, CISL e UIL hanno emesso un comunicato nel quale si dichiarano pronte per una lotta illegittima per il rispetto di un accordo che dovrà garantire ai lavoratori la solidarietà di tutti i lavoratori di Roma e del Lazio per il rispetto delle conquiste del 69 e della piattaforma del 70 per respingere il disegno di rivincita della Confindustria per il rispetto dello Statuto dei lavoratori per l'applicazione della Costituzione perchè vada avanti lo sviluppo economico e democratico del Paese fondato sulle riforme. Nello stesso volantino distribuito nel quartiere e nella zona i compagni ricordano che «la spinta al rinnovamento economico e democratico del paese è unita delle forze democratiche e più forte dei piani della Confindustria e dei padroni della Fatme».

La battaglia sindacale iniziata alla Fatme nel maggio scorso per la revisione delle qualifiche e per il premio ferie che ha subito rappresentato per l'unità con cui è stata portata avanti per la capacità collettiva dei lavoratori di svilupparla anche fuori dei cancelli, una lotta estremamente avanzata ha visto sin dall'inizio la direzione dell'azienda chiudersi in un atteggiamento di intransigenza nei confronti del rinnovato impegno operaio a gestire dinamicamente il contratto nazionale collegandolo alle esigenze di fabbrica. Oggi ancora una volta nella manifestazione che attraverserà le vie del centro e alla quale parteciperanno i giovani del Movimento studentesco lavoratori della categoria e di altre categorie, la classe operaia romana saprà dare una decisa e responsabile risposta mantenendo fermi gli obiettivi del corteo che sono quelli di far conoscere all'opinione pubblica i motivi e le finalità della lotta dei lavoratori della FATME contro la provocatoria serrata padronale per imporre la contrattazione aziendale per la revoca del licenziamento rappresaglia di un operaio. Questi gli obiettivi gli stessi operai respingeranno ogni provocazione.



Poliziotti e carabinieri assediano la facoltà di architettura

Dopo l'invasione di Architettura da parte delle «forze sane»

Si aggrava ancora la tensione nella facoltà di Valle Giulia

Manifestazione degli studenti aderenti al Movimento studentesco davanti al Rettorato

Situazione sempre più tesa all'Università. La facoltà di architettura a Valle Giulia è stata invasa dai studenti di destra del cosiddetto «gruppo 4» che hanno avuto l'appoggio della polizia. I giovani del «gruppo 4» con chiamati dall'alto 4 dove si riuniscono i suoi aderenti sostengono le tesi del rettore che vuol far ripiegare lo svolgimento degli esami secondo i sistemi tradizionali.

In risposta il movimento studentesco che aveva lasciato la facoltà di architettura il terzo mese di un'assemblea ha immediatamente dato vita ad una manifestazione sotto il rettorato dentro la città universitaria. Questa volta però la polizia è intervenuta con la consueta brutalità caricando i giovani.

Subito scorso come [illegible] si avevano invaso la facoltà di Valle Giulia assediando dentro l'edificio gli studenti che contestavano l'esame di laurea secondo il vecchio sistema. Il preside della facoltà aveva fatto affiggere un comunicato in cui avvertiva che gli esami fissati per ieri erano rinviati «a data da definirsi».

Sulla contestazione dell'attuale sistema di esami è in corso tra gli studenti un acceso dibattito con diversità di posizioni. Di fronte il provocatorio intervento poliziesco le polemiche si sono arrestate ed un'unità si è responsabilmente stretta attorno agli studenti.

La provocazione poliziesca è proseguita anche ieri pomeriggio. Mentre i giovani del movimento studentesco erano riuniti in assemblea dentro la facoltà [illegible]

L'esame di maturità per 240.000 studenti

Con la prova [illegible] oggi hanno inizio tutti i [illegible] esami di maturità per 240 mila studenti. Il secondo scritto a seconda delle materie [illegible] per un tipo di scuola [illegible] fino al 10 del mese. La sessione suppletiva per gli assenti a crisi di malattia [illegible] per [illegible].

Quanto al calendario degli esami si prevede abbia inizio non oltre il 15 [illegible] complessivamente non potranno essere ammessi meno di 6 [illegible] quali dovranno sostenere le prove di maturità [illegible].

Sono la preparazione verrà accertata con un giudizio collegiale dato sulla base delle [illegible] e dei colloqui. Gli esami di maturità [illegible] sono [illegible] la preparazione verrà accertata con un giudizio collegiale dato sulla base delle [illegible] e dei colloqui. Gli esami di maturità [illegible].

Labor dà vita a un nuovo movimento

Chiusa la parentesi dell'ACPOI (Associazione di cultura politica) è nato il Movimento politico dei lavoratori (MPL). L'annuncio è stato dato sabato 4 luglio. Il comunicato informa che il Comitato promotore dell'ACPOI ha deciso che sono maturati gli sforzi politici che hanno dato vita all'iniziativa e giudica positiva l'esperienza compiuta in oltre un anno di attività. «Nell'ACPOI si dice ancora che oggi conclude la sua esperienza si sono confrontate utilmente proposte politiche e uomini che le rappresentavano alcuni di questi uomini sono impegnati nel PSI altri no. Questi ultimi hanno preso atto che alcune delle componenti dell'ACPOI uscivano dal movimento e si sono costituiti in assemblea decidendo di formare un movimento politico dei lavoratori e di sottoporre a un dibattito di base una proposta di dichiarazione politica».

Il nuovo Movimento precisa poi le sue caratteristiche di classe internazionalista («nel senso di una contestazione della logica dei blocchi e in aderenza agli interessi di due terzi dell'umanità oggi affamata e sfruttata da diverse e convergenti forme di imperialismo e di colonialismo») laico autonomistico. Altre notizie ufficiali non si hanno neppure riguardo ai nomi dei partecipanti alla nuova iniziativa di Lavio Labor che come è noto aveva aderito all'ACPOI dopo avere lasciato la presidenza delle ACLI l'estate scorsa. Si sa che è uscito Riccardo Lombardi. Comunque tutto è rinviato a una attesa conferenza stampa.

Il nuovo MPL in ogni caso ha costituito un Comitato provvisorio che gestirà l'iniziativa fino al lancio vero e proprio previsto per ottobre.

Lettere all'Unità

La «morte bianca» nei cantieri e negli ospedali

Signor direttore

scrivo questa lettera a l'Unità sotto l'impulso di un forte turbamento determinato da una notizia appresa oggi dai giornali a dir poco agghiacciante.

Dunque a Bologna un operaio rimasto investito da un grosso blocco di terra mentre stava lavorando in un cantiere edile è morto per le gravi ferite riportate a causa dell'insufficienza delle attrezzature esistenti presso il Centro Traumatologico dell'INAIL dove il poveretto era stato trasportato pare in virtù di una disposizione regolamentare (del ministero competente?) che non consente in nessun caso il trasporto ad altro ospedale anche meglio attrezzato di coloro che subiscono infortuni sul lavoro.

Nell'Italia cosiddetta democratica avviene dunque questo che si fa obbligo alle vittime del lavoro di servirsi degli ospedali degli Istituti previdenziali quando gli stessi nei casi più gravi — che sono quelli che richiederebbero l'intervento più tempestivo ed efficace — non possono offrire la necessaria assistenza sanitaria compresa quella chirurgica.

Accanto alla morte bianca dei cantieri dobbiamo dire che esiste allora una morte bianca negli ospedali degli enti assistenziali?

A questo punto vorrei prendermela con tutto e con tutti sento infatti l'assurdità di una simile situazione creata da leggi economiche basate sullo sfruttamento dell'individuo e «garantita» da ancor più inique «regolamenti» di stampo fascista dove l'uomo è mandato al suicidio per procurarsi da vivere (il mio disagio aumenta lo confesso se penso di essere tra quei privilegiati che non rischiano mai la pelle sul lavoro facendo parte della categoria impiegatizia).

Ma mi chiedo a che servono i convegni per la prevenzione le impressionanti statistiche sulle vittime del lavoro se si va avanti ancora con questi sistemi?

E allora dico al ministro Preti e a tutti coloro che si agitano per la cosiddetta pacificazione sociale no non ci sarà pacificazione sociale finchè saranno permesse queste iniquità finchè la politica assistenziale italiana si fonderà sul motto (e chiedo scusa del l'accostamento a tecniche di propaganda commerciale) voi pensate ad ammazzarli al resto (molto spesso alla bara) pensiamo noi.

ANNA ZAMBELLI
(Crevalcore - Bologna)

Per il «Corriere» la Germania è ancora quella del '37

Egregio direttore

sfogliando il Corriere della Sera del 22 giugno 1970 ho trovato una pauvosa idiozia geografica densa però di un triste significato. Nella cartina schematica riportata a pagina 9 sono infatti indicati i confini della Germania quali erano ancora nel 193 sotto il famigerato dominio nazista.

Evidentemente questo giornale (che pretende di dare informazione obbiettiva ai cittadini italiani) ha i propri archivi tuttora fermi al periodo nazifascista e si è dimenticato che la conclusione della seconda guerra mondiale ha ridimensionato ben bene quel Paese che era stato fonte di tanti guai all'Europa intera.

Cordiali saluti

ITALO CARLO SASSANO
(Corsico - Milano)

Respinge l'«entusiasmo telecomandato»

Caro direttore

mi riferisco ad una lettera a firma Giuliano Brunetti di Firenze apparsa su «l'Unità» del 26 giugno. In essa si spiega il «reporter» Martellini perchè impensabilmente fa il suo mestiere e si rimpiange nostalgicamente il signor Carosio.

A parer mio il primo non esprime le «sue» opinioni e non sfoga i suoi «gusti» («tifo») ma con tutto rispetto per il pubblico che lo paga (e dignità della sua professione) si limita (e con poche eccezioni) a sottolineare quello che avviene. Non si permette la licenza di sfogare i suoi impulsi o le sue sensazioni personali.

Peraltro il Martellini non è nemmeno lontanamente da paragonare — come fa l'autore della lettera — al signor De Luca il quale con a sua ostentata pacatezza mal cela la sua imperturbabile entusiastica tendenziosa.

Il secondo poi dalla mia lettera mi pare faccia nettamente il contrario in tutto (come il signor De Luca poi il ciclismo del quale alcuni tratti sarò proprio un tecnico che ha non rottarti!).

Arrivando al nocciolo vorrei dire che il cosiddetto «tifo» è una delle peggiori manifestazioni umane («tifo» vuol dire (così come con fanatismo generalmente sentito) partecipamento magari per chi meno merita. Solitamente proprio quelli del proprio ballatoio.

Io ritengo che il «reporter» debba riportare quello che vede o che sente per sottolineare al pubblico lontano che possa non questo ciò che può essergli sfuggito.

In quanto a certe proprie opinioni, ognuno ritenga le sue e cerchi obiettivamente quando ci riesce di [illegible] e con la propria testa di comprendere con tutto il rispetto della verità.

Perchè in caso contrario dobbiamo porci questi interrogativi: ritorniamo sistematicamente agli intrattenimenti delle abbonate televisive italiane. Desideriamo entusiasmarci «telecomandati»?

ALDO BORDOGNA
(Milano)

Lo spirito critico del nostro lettore

Cara Unità

non è certamente facile sottoporti osservazioni il nostro è un giornale di partito e come tale quindi assolve un'azione decisamente politica. Bisogna però fare un grande sforzo per convincere chi ancora non vuol capire che per un partito moderno occorre sì un quotidiano che faccia tutti i santi giorni della politica ma per politica non si deve necessariamente intendere un elenco freddo delle lotte. Vi è tutta un'evoluzione culturale e democratica che supera ogni previsione non è colpa della storia se qualcuno ancora non se ne accorge ma è forse impensabile che l'Unità possa sostituire il Corriere in tante case milanesi più o meno socialiste? E badate bene non si tratta di accontentare gli uni o gli altri intanto sapete che «l'indice di gradimento» è soltanto una truffa.

Passiamo a qualche esempio concreto. Noi non possiamo andare nel Libano in Cambogia in Egitto a Cuba a Tokio a Detroit ed in tanti altri posti ma se dovessimo atterrare in uno di questi luoghi la prima cosa che faremmo sarebbe di guardarci in giro di osservare di cercare di capire e quando torneremmo a Milano racconteremmo tutto. I nostri inviati speciali no! Ma che gli venisse in mente una volta di mangiare il torrone egizio e di scrivere poi sul giornale facciamo per dire che esso è disgustoso e che è sconsigliabile il mangiarlo. No il nostro inviato appena mette il piede giù dall'aereo cerca subito i compagni non manga mai niente non beve non visita mai una moschea o un tempio buddista insomma sembra sia andato solo per portare i bollini a quale compagno. Perchè non concedete ai lettori il piacere di leggere le impressioni e i giudizi di un corrispondente che sia sensibile alle cose della vita?

Non crediate che scambiamo l'Unità per un giornaletto di parrocchia anzi bisogna dire che in questi anni si è apprezzato il sensibile miglioramento (e poi avete molti compagni validi che rinunciano a grandi possibilità giornalistiche — ed ai relativi ricchi emolumenti — pur di servire il partito) ma voi non vi rendete forse conto di quanto spirito critico [illegible] mato oggi il lettore. Noi vi facciamo letteralmente un «esame clinico» ogni giorno e voi ci dovete stornare ogni giorno ciò che un uomo degli anni settanta vuole quando apre il giornale.

VITANGELO NOVELLI
(Milano)

L'impegno sociale dei giovani nei campi di lavoro

Signor direttore

ho letto su l'Unità del 25 scorso un articolo firmato che sull'impegno sociale dei giovani nei vari campi di lavoro. Mi trovo d'accordo con l'articolista quando osserva che la TV fa un discorso sul l'impegno dei giovani ancorato esclusivamente al fermento morale. Non sono d'accordo quando invece si afferma che le varie esperienze di questi giovani sono slegate da uno specifico impegno politico. Una mia esperienza a contatto con questi gruppi mi ha mostrato una realtà completamente opposta.

La realtà di questi compagni che dipendono per lo più da organizzazioni internazionali appartenenti al segretariato per la «Rivoluzione pacifica» è infatti quella di differenziarsi nettamente dalle tipiche organizzazioni alla «San Vincenzo» ormai superate (se mai una loro validità l'hanno avuta!).

Il discorso di queste organizzazioni è prettamente politico e si potrebbero citare tanti casi che mostrano ciò. Accenno soltanto all'«Emmaus» dell'Abbé Pierre che chiaramente afferma che «per abolire la sofferenza umana non basta impegnarsi ad alleviare gli effetti ma bisogna specialmente distruggere le cause» e alla organizzazione «Cooperazione Internazionale» di Vincenzo Barbati (aperta ai giovani di qualsiasi ideologia) la quale oltre alla scelta raccolta di stracci che è pure un valore intrinsecamente politico di rottura verso una determinata società propone di organizzare tra i giovani dei tipi di carattere politico sulla nostra realtà.

Il fatto che poi questi carri pesi son portati avanti da giovani che si richiamano al messaggio cristiano oltre ad arricchire le tesi del discorso ai Focolarini a Bergamo nel 6 scorso il quale dà una spiegazione alla società socialista non solo può farsi strada da uomini che hanno una fede religiosa ma può trovare uno stimolo nella coscienza religiosa stessa fa sì che molti giovani cristiani si stacchino dalla reazionario conservatrice visione della società tenendo a contatto con i più profondi e reali problemi dell'uomo [illegible] al rapporto tra sviluppo [illegible] e [illegible] capitalistico [illegible].

ALDO CAPPAI
(Sinnai - Cagliari)

La contingenza scatta ancora di un punto

L'indice del costo della vita è salito ancora. Secondo i dati già in possesso dell'ISTAT dal 1 agosto l'indennità di contingenza che recupera la posteriori parte del deprezzamento del salario dovrebbe salire almeno di un punto. Se aumenti superiori non accettati per le ultime settimane lo scatto potrebbe essere di due punti. Cerca le cause di inflazione e di ricordare l'iniziativa delle banche che dal 1 luglio hanno aumentato incredibilmente i tassi di interesse passivi sui conti correnti bancari e sconto cambiali: il tasso minimo è ormai del 10 per cento. Si tutte in tutto fattore di inflazione.